

Giornale di Sicilia 3 Aprile 2010

## **Liga davanti ai pm respinge le accuse: non sono un mafioso**

PALERMO. «Che titolo di studio ha?». Laurea in architettura». «E fa l'architetto di professione?». «Sì, libero professionista». Giuseppe Liga, secondo i magistrati che l'hanno fatto arrestare, è un libero professionista di Cosa nostra: presidente regionale del Movimento cristiano lavoratori e in questa veste in rapporti, fra gli altri, col presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Ma anche reggente del mandamento di Tommaso Natale, al posto dei boss Salvatore e Sandro Lo Piccolo. Davanti al gip Silvana Saguto, al pm Annamaria Picozzi e all'avvocato Armando Zampardi, Liga, in cella da due settimane, il 30 marzo articola la propria autodifesa. Sostenendo di avere combattuto la mafia, di essere stato minacciato, di aver dovuto circolare con l'auto blindata. Ma parlando anche del sindaco di Monreale che avrebbe chiesto assunzioni a una società che è considerata, dai pm Picozzi, Marcello Viola, Francesco Del Bene e Gaetano Paci, nell'orbita proprio dell'architetto.

Parla, Liga, ma solo per una parte delle contestazioni: «Io volevo rispondere relativamente ai coimputati e la parte che riguarda la mia attività socio-politica, per il resto vorrei tempo». Accordato. «Sono stato nei primi anni '70 uno dei fondatori, sia in Sicilia che a livello nazionale, del Mcl, che è un movimento ecclesiale che si occupa di attività sociali. Nei primi anni '80, assieme ad altri gruppi di associazioni cattoliche, abbiamo costituito un coordinamento e un'attività che riguardava anche "Una Città per l'uomo"».

Un movimentista, dunque, Liga. «Attorno agli anni '85-'86 ho avuto delle minacce, tramite telefono e lettere, e ho fatto denunce alla Digos. Ne parlai pure col generale Cappuzzo, allora senatore, con Nino Di Bartolo ... ». Il Mcl, con alcune cooperative, «nella zona di Termini stavano gestendo un consorzio di trasformazione degli agrumi, e quindi facevamo queste attività in contrasto anche con Cosa nostra... Perché avevamo pressioni per avere pagato pizzo e cose varie, e io chiaramente ero contrario. Tenga presente che questo consorzio è stato possibile metterlo in piedi anche con l'aiuto del cardinale Pappalardo, con cui io collaboravo... E lì mi è stata incendiata la macchina, non mia personale, quella del Mcl, motivo per cui poi mi sono attrezzato con una macchina blindata. E quindi non ho avuto incontri con nessuno, per chiedere protezione: mi sono rivolto alle Istituzioni... Tutto quello che si dice del sottoscritto non mi si addice».

C'è poi il capitolo riguardante il Comune di Monreale e i lavori che la società Euteco (poi acquisita dallo stesso architetto), svolgeva per conto dell'azienda appaltatrice, la Gemmo, per la manutenzione delle lampade dell'illuminazione pubblica. Liga, abbastanza loquace per essere un boss, dice di avere letto nell'ordinanza di custodia di un'intercettazione ambientale, effettuata dal Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza, in cui il capo-tecnico della

società, Vincenzo Sanfratello, si lamentava delle inchieste di assunzione di personale avanzate, intorno al 2007-2008, dal sindaco, che era Toti Gullo.

Liga conferma che quella situazione mise in difficoltà l'azienda: «Più operai c'erano e più diminuiva l'eventuale possibilità di utile», «E a che titolo queste richieste del sindaco?», chiede il gip. «Non glielo so dire, ma arrivavano».

Ebbe la sensazione che fosse quale corrispettivo sostanzialmente dell'appalto o che avesse un titolo giuridico? Che so, erano disabili?». «No, no, erano operai normalissimi, senza un titolo particolare. La richiesta fu fatta alla Gemmo, che ce lo ha rigirato dicendo che il sindaco non poteva mantenere gli impegni di contratto se prima non c'erano le assunzioni Gliene parlo perché c'è l'intercettazione», si giustifica quasi il presunto capomandamento. «L'appalto - dice l'ex sindaco Gullo - lo vinse la Gemmo con una procura seguita dalla Consip, società del ministero dell'Economia. Le assunzioni? Chiedevamo alle ditte, in base a un protocollo d'intesa con i sindacati, di prendere, in caso di bisogno, operai del luogo. Ma non abbiamo mai imposto assunzioni».

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***